

Cime d'Auta

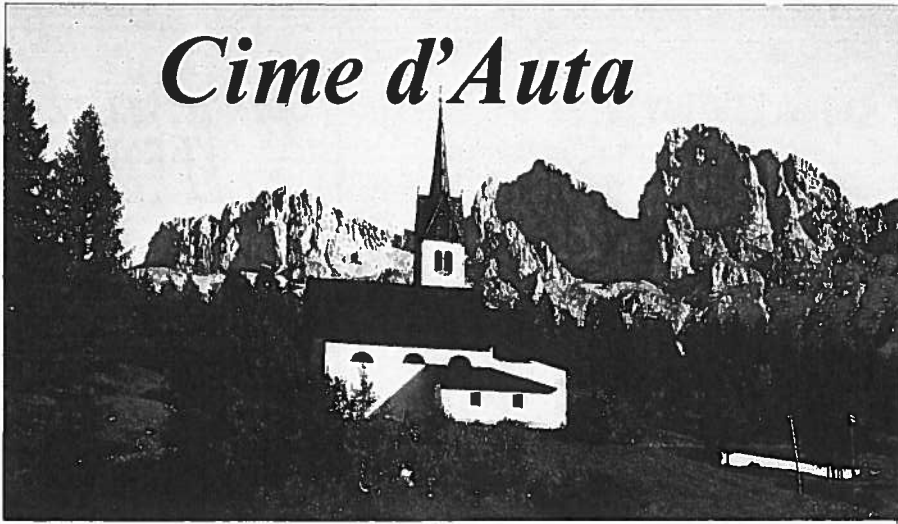
**Bollettino
Parrocchiale**

di

Caviola

(Belluno) Italia

Telefono 0437/590164



Buon Natale



E' l'augurio che ci scambiamo in questi giorni. Lo rivolgo a tutti voi anche attraverso le colonne del bollettino con l'auspicio che riusciamo tutti a cogliere il significato del Natale.

Certo è facile sentire l'atmosfera del Natale: ci sono i regali, le luci, le vacanze, il paese che si veste a festa e accoglie tanti ospiti, ma è importante riscoprire il significato del vero natale.

E per far questo non è tanto difficile, tutt'altro. Basta avere la semplicità e l'umiltà di fermarsi un attimo e volgere lo sguardo alla capanna di Betlemme.

La scena del presepio saprà suscitare quelle riflessioni e infondere quei sentimenti che ci permetteranno di vivere un natale vero e non solo di fiaba o di poesia.

Contemplando il bambino Gesù, nel nostro cuore si dovrebbe riaccendere la fiducia, la speranza, l'ottimismo: Gesù è il Figlio di Dio che è nato e venuto in mezzo a noi, per assicurarci che Dio ci ama, per testimoniare e comunicare l'amore del Padre.

Assieme a Gesù nel presepio troviamo la Madonna e S. Giuseppe, la sacra famiglia. Il Natale è la festa della famiglia. Gesù accompagna il percorso di tutte le famiglie della parrocchia perché ognuna possa realizzare la propria vocazione importante, ridoni fiducia e carica a quelle che stanno attraversando un momento delicato e ai membri la voglia di continuare ad amarsi e camminare insieme per conoscersi e ca-

pirsi sempre di più.

Un augurio speciale alle famiglie che hanno appena iniziato il loro cammino e alle 14 che hanno dato vita ad una nuova creatura. Gesù porti consolazione alle 25 famiglie che trascorrono questo Natale con l'amarezza per la perdita di un loro congiunto.

Natale è la festa dei piccoli. Tanti auguri a tutti i bambini e ragazzi della parrocchia di Caviola. Gesù bambino fin dai primi momenti ha provato disagi, freddo, ha avuto una casa poco accogliente. Che i nostri ragazzi non si adagino nelle comodità, sappiano fare non solo le

cose facili e piacevoli, ma anche quelle più impegnative e faticose, non siscoraggino di fronte alle difficoltà, ma provino sempre a superare e vincere gli ostacoli.

E dalla grotta di Betlemme ogni anno riascoltiamo le parole dell'angelo ai pastori "Non temete, vi annuncio una grande gioia, oggi vi è nato il Salvatore".

Queste parole giungano al cuore delle persone che si sentono sole, che sono preoccupate, hanno paura di non farcela e riaccendano in loro la fiducia e la speranza. Cristo si è fatto uomo perché nessun uomo si senta più solo o non amato.

Buon Natale agli ammalati, agli anziani e alle persone che non si possono muovere. Quel bambino che ha portato tanto calore e amore nella grotta di Betlemme saprà riversarlo anche nella vostra casa e nel vostro cuore.

Tanti auguri a tutti gli emigranti, specialmente a coloro che non possono ritornare a Caviola per le feste. La sosta davanti alla grotta di Betlemme ricarichi il nostro cuore di serenità, di fiducia nella presenza di Dio, di amore per la nostra situazione.

Questo è il vero Natale. Tanti, tanti auguri.

Don Giuseppe

NATALE

*Gesù bambino che ci sorride
Benedica la fatica di chi lavora.
Sostenga l'impegno dei deboli,
lenisca le pene di chi soffre,
rafforzi la speranza degli sfiduciati,
mostri nuovi ideali ai giovani,
indichi la via del ritorno ai "lontani",
consoli la solitudine degli anziani
faccia trascorrere a tutti*

*un Natale sereno
e ricco di speranza*

Tu rivolgi la parola
alle persone che ami.
Tutta la storia umana
è la storia di Dio che rivolge
la sua parola
a coloro che ama.
Ma a Natale Dio non parla più:
viene lui stesso,
personalmente,
nella carne e nello spirito:
tutta la sua persona
diventa Parola!

LA PAROLA FATTA CARNE

Il bambino deposto nella mangiatoia
è il Figlio di Dio, lo si tocca, lo si sente.
Lì è presente la stessa Parola di Dio che agisce.

In questo bambino che non parla ancora
già si può percepire la Parola che Dio rivolge
a tutti gli uomini che sono in attesa.

Ma che cosa dice Dio lì, dalla mangiatoia?

Dice: "Fermatevi davanti ad ogni essere umano e ditevi:

Ecco la dimora di Dio, il suo tempio santol

Ecco il Regno in cui Dio è nato!"

Ma che cosa dice Dio, dalla mangiatoia?

Dice: "L'amore non è altro che la propria persona
donata, spezzata, crocifissa,
perchè altri possano nutrirsi".

Ma che cosa dice Dio lì, dalla mangiatoia?

Dice: "E' la fragilità che vincerà
e non i bei vestiti, o i titoli, o i valori.

Il piccolo resto, il tenero germoglio,
la traccia minuta di lievito
porteranno la terra dalla parte della vita!"

Quello che Dio dice lì, dalla mangiatoia,
diventerà carne e spirito attraverso di noi
sulla terra degli uomini: E' il messaggio del Natale!

LA DELICATEZZA VERSO GLI ALTRI

Non tutte le opere di aiuto materiale sono praticabili ai nostri giorni come lo erano un tempo: il "dar da bere agli assetati" si riferisce a condizioni di vita fortunatamente superate. Ma al di là del suo significato letterale subentra una lezione morale che non può essere dimenticata.

In genere si è portati a credere che l'aiuto materiale sia tanto maggiore quanto più grande è il pregio, in termini di valore o di denaro, di ciò che si elargisce.

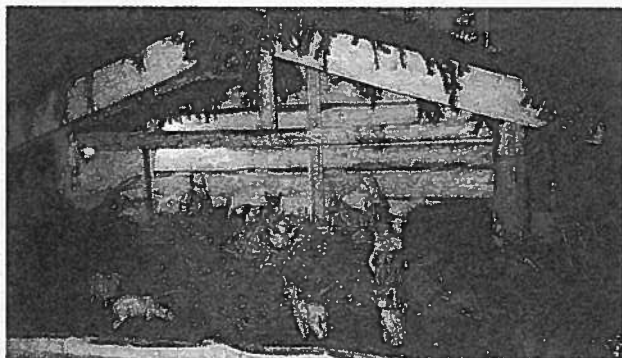
Non si pensa invece che una delle dimensioni fondamentali della "carità" è la delicatezza.

Dare il braccio alla persona non vedente, alla persona anziana ad attraversare la strada, sbrigare una pratica ad un vicino inesperto, ecc. possono costruire l'equivalente del "bicchier d'acqua" di un tempo, un piccolo aiuto offerto al momento giusto per eliminare una difficoltà, superare un disagio.

Solo un amore vero e fraterno è capace di tanta attenzione da non lasciarsi sfuggire nemmeno le sfumature del bisogno altrui e, al tempo stesso, di tanta delicatezza da non intervenire oltre il necessario.

Le esagerazioni che eccedono la misura del bisogno servono a gratificare chi le compie, ma forse feriscono chi le riceve.

Un giovane



Il presepio realizzato lo scorso Natale nella Chiesa Parrocchiale.



I bambini tengono in mano la statuina di Gesù bambino che sta per essere benedetta e che troverà posto nel presepio che hanno preparato a casa.

Calendario liturgico

22 Dicembre: IV Domenica di Avvento.

Durante la S. Messa delle ore 10 saranno benedette le statuine di Gesù bambino da collocare nel presepio allestito nelle case.

24 Dicembre: Vigilia del S. Natale

Ore 7,30: S. Messa

Pomeriggio: dalle 14,30 alle ore 18: Confessioni

Ore 24: S. Messa di Mezzanotte

25 Dicembre: Solennità del Natale del Signore

Sante Messe: Ore 8 - 10 - 18.

Ore 11 a Sappade.

29 Dicembre: Domenica della Sacra Famiglia.

Una preghiera per le nostre famiglie, specialmente per quelle che nel 1992 ricorderanno un avvenimento importante: 25°, 50° ecc.

31 Dicembre: Ultimo giorno dell'anno

Ore 18: S. Messa di Ringraziamento

Canto del Te Deum.

Saranno ricordati e nominati i nostri defunti dell'anno 1991.

1 Gennaio: Giornata mondiale della Pace

Sante Messe: ore 8 - 10 - 18

Ore 11 a Sappade.

6 Gennaio: Epifania del Signore.

Sante Messe con orario festivo.

LA SAGRA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Anche quest'anno la Madonna ci ha messi alla prova. Tanta pioggia mista a neve durante la settimana della Salute con la preoccupazione che il mal tempo compromettesse lo svolgimento della sagra. Invece tutto si è svolto regolarmente e si è riusciti a preparare ogni cosa per tempo, come gli anni scorsi. I volontari dello Sport Club hanno trovato la mezza giornata di sole per montare il tendone e assicurare così i consueti momenti di festa e di allegria. Tra le varie cose, sempre apprezzati i piatti tipici preparati con gusto e competenza dai cuochi.

L'inclemenza del tempo non ha tenuto lontana la gente che è venuta anche dai paesi vicini e non ha voluto mancare all'appuntamento con la Madonna della Salute. La devozione verso la nostra patrona è ancora radicata nella nostra Valle e per questo le tre Sante Messe hanno sempre visto una buona partecipazione di fedeli.

Per noi di Caviola il giorno della Madonna della Salute è doppiamente importante: perché veneriamo la Madre di Gesù e perché è la festa della nostra Comunità Parrocchiale. E' la festa della nostra famiglia. Sono molteplici i modi di sentirsi parte di questa famiglia: vivendone la fede, partecipando ai momenti comunitari, offrendo la collaborazione secondo le proprie capacità e attitudini. Sono parecchi i parrocchiani che in una forma o nell'altra sostengono e aiutano la Parrocchia. Ebbene per dire quanto sia preziosa l'opera dei collaboratori, quest'anno sono stati invitati alla messa



La benedizione delle macchine al termine della S. Messa delle ore 10.

delle ore 10 i sagrestani delle Chiese e i diffusori del Bollettino. Ringraziando pubblicamente queste persone, si è voluto manifestare la gratitudine a tutti coloro che con la loro disponibilità e opera fanno crescere la Parrocchia.

Un grazie speciale alle signore che i giorni antecedenti la sagra hanno voluto raccogliere i soldi per acquistare i fiori necessari per addobbare convenientemente la chiesa della Madonna.

Tra le varie proposte che ogni anno richiamano la gente anche dei paesi limitrofi, è senz'altro la pesca di beneficenza. E' stata allestita secondo la tradizione, nella saletta attigua alla Chiesa. Diverse persone provenienti anche da altre località si sono complimentate per la buona qualità di tanti numeri.

Apprezzamento che noi giriamo a tutte le persone che hanno collaborato per allestire la pesca che ha fruttato L. 6.500.000 netti.

Serviranno a coprire le spese dell'impianto di riscaldamento che è stato rinnovato proprio in questo periodo e a rimodernare l'arredamento delle salette della dottrina.

Certo quando si organizza qualsiasi attività bisogna mettere in conto il fatto che si possano sbagliare tante cose, che non tutto riesca alla perfezione, che non si riesca

ad accontentare e convincere tutti. E' giusto quindi costruttivo rimarcare gli eventuali errori perché si possa migliorare.

Guai se mancasse la critica che non dovrebbe però mai fino a prova contraria dubitare della buona fede delle persone che si impegnano e lavorano e che sbagliano proprio perché fanno.



L'affluenza al tendone è sempre stata buona durante le giornate della sagra.



Una parte della "forza lavorativa" del tendone.



Un angolo della pesca di beneficenza.

La storia del pane



Alla fine di ottobre nella nostra parrocchia si è celebrata la "settimana Eucaristica" in preparazione al Congresso Eucaristico del prossimo anno. E' stata un'occasione particolare per riflettere sul significato della Messa e in modo particolare della Celebrazione Eucaristica domenicale.

Il messaggio è stato accolto anche dai ragazzi dell'A.C.R. che hanno cercato di approfondire il valore di questo dono lasciatici da Gesù, ripercorrendo la "storia del pane". Hanno così animato, in modo simpatico, per 4 domeniche di novembre la S. Messa delle ore 10.

La storia del pane, del chicco che diventa spiga e poi grano e pane, è adatta per cogliere la realtà dell'eucarestia e della vita di Gesù.

Come il pane ha una lunga

storia, è il risultato di un laborioso lavoro di trasformazione, così l'Eucarestia è la conclusione, il punto più alto e prezioso del dono che da tempo Dio comunica agli uomini e ha preparato con i suoi interventi.

Nella "storia del pane", prima di tutto troviamo il contadino che prepara il terreno. Nell'evento di Gesù, parallelamente, c'è Dio Padre che con la scelta del popolo ebraico e l'opera dei profeti, prepara la strada per la venuta del suo figlio Gesù.

Il chicco di grano quando scende nella terra muore, ma solo per far crescere la fogliolina verde che poi diventerà spiga matura.

Il seme è Gesù, dono di Dio all'umanità, che ha dimorato in mezzo a noi e poi è morto. Come per il seme anche la sua morte non è stata inutile perché è risorto e la sua risurrezione è stata l'inizio del nuovo popolo di Dio, la Chiesa.

La spiga, appena giunta a maturazione, è pronta a trasformarsi in pane, nuovo alimento di vita. Gesù ha trasformato il sacrificio della croce in vita per noi, è diventato nostro cibo e alimento. E' il pane che costruisce la comunità cristiana e ci fa diventare fratelli.

I ragazzi hanno raccontato e illustrato questa storia del pane su dei cartelloni che sono stati esposti in Chiesa.



La storia del pane. Dal terreno ben preparato è nata e cresciuta la spiga. Dal popolo di Israele scelto e preparato da Dio è nato Gesù, il pane del cielo.



Noi tutti mangiamo di un unico pane, Gesù che ci fa diventare fratelli.

Il coro Val Biois al traguardo dei 20 anni

Giusto 20 anni fa per chi, il martedì o il venerdì sera, passava nelle vicinanze della chiesa parrocchiale, poteva udire distintamente i primi accordi vocali di un gruppo di appassionati che, guidati dall'entusiasmo del nuovo parroco di allora don Cesare, avevano pensato di unire le loro voci per fondare un Coro. Nasceva così il Coro Val Biois, un'iniziativa che, nella nostra valle, può vantare, tra le associazioni, un primato di longevità e vitalità.

Nel corso degli anni quante cose sono cambiate: il direttore, molti coristi, la divisa, il repertorio, il modo di cantare! Ma è rimasto immutato quello stesso spirito, quella passione di presentare nel canto la bellezza delle cime, il silenzio dei boschi, il profumo dei fiori e di raccontare l'uomo con i suoi amori, il suo lavoro, le sue speranze. Valori che il Coro Val Biois ha portato con successo sui palcoscenici di molte città in Italia e all'estero, ma senza mai dimenticare la sua gente, la gente di Falcade, Caviola, Canale d'Agordo.

Non poteva, allora, mancare la festa! E l'occasione è stato il Concerto

Corale del 7 dicembre scorso presso la sala dell'Istituto Alberghiero di Falcade. Protagonista d'eccezione è stato il Coro Monti Pallidi di Laives (Bolzano). Il Coro Val Biois ha introdotto la serata presentando i brani e gli autori più significativi del suo repertorio, riassumendo, idealmente, l'attività di 20 anni di canzone. Il Coro ospite, il "Monti Pallidi", ha esibito tutta la sua bravura, forte di ben 35 coristi e di un programma di grande effetto e difficoltà.

La scelta del Coro di Laives non è stata casuale: con essa il Coro Val Biois ha voluto rendere omaggio a tutti gli emigranti della nostra valle che in molte parti del mondo (la comunità di Laives è tra le più numerose) si distinguono da sempre per serietà, laboriosità ed impegno.

La manifestazione si è conclusa con un ricchissimo rinfresco offerto a tutti: una simpatica occasione di assaggiare, dopo il bel canto, le specialità dei bravissimi chef dell'Associazione Cuochi Bellunesi.

Il GRAZIE del Coro Val Biois per i suoi 20 anni non poteva avere un successo più grande!

Ci siamo contati

Quante sono le persone che vanno a Messa la domenica?

Questo interrogativo ce lo siamo posti noi ragazzi del dopo-cresima, che ci riuniamo ogni sabato presso la casa della gioventù per approfondire il significato della Messa. Sappiamo che questo è un argomento delicato e complesso, perché noi giovani e non solo, esitiamo a partecipare alla Messa domenicale.

Abbiamo passato in rassegna alcuni motivi che spingono molti a disertare questo appuntamento importante per la nostra comunità.

Abbiamo trovato queste cause: pigrizia, stanchezza per un sabato sera prolungato, mancanza di interesse e di volontà, superficialità nel vivere la propria fede e convinzione che sia una perdita di tempo e una cosa non necessaria, vergogna e

rispetto umano, mancata comprensione del significato della Messa.

Noi invece, abbiamo capito che il cristianesimo non è solo un fatto privato, ma è costruito anche su dei momenti comunitari che servono per realizzare la Chiesa, la comunità che altrimenti sarebbe formata solo da membra sparse.

Abbiamo voluto renderci conto della nostra situazione parrocchiale e per due domeniche successive (10 e 17 novembre) abbiamo contato i partecipanti alla S. Messa: l'affluenza è compresa fra il 35 e il 40% delle persone che sono tenute a prendere parte all'Eucarestia.

Noi ci impegneremo ad essere tra quelli che intervengono alla S. Messa, anche se a dir il vero, qualche volta ci costa fatica!

Il gruppo del dopo-cresima.



Questa fotografia risale al 1937 e ritrae le "massaie rurali" di Feder. Solo lo stendardo e la responsabile erano di Fregona. Sedute da sinistra: De Biasio Maria, Fenti Luigia, Benvegnù Margherita, Valt Marianna, De Ventura Orsolina, Da Rif Orsola, Tomaselli Maria, Adami Maria, De Ventura Rosalia, Valt Marianna. Seconda fila da sinistra: De Biasio Margherita, Bortoli Filomena, Andrich Italia, Costa Assunta, Valt Maria, Valt Enrichetta, Busin Aurelia, Ganz Giustina. Terza fila da sinistra: Del Din Giuditta, Scardanzan Virginia, Scardanzan Maddalena, De Ventura Giustina, Fenti Angela, Pasquale Margherita, Valt Enrichetta.

OPERE D'ARTE RICONSEGNATE

Giovedì 28 novembre, nel corso di una cerimonia che si è svolta nella Chiesa di Celat, a Vallada, sono state restituite una ventina di opere lignee rubate dalle Chiese di Celat, Sappade e Cencenighe negli anni 1987 e 88.

Come ricorderete, in quell'occasione, furono trafugate anche dalla Chiesa di Sappade diversi oggetti di valore e furono asportati dall'altare delle statue e degli elementi decorativi.

Purtroppo durante questa prima restituzione, poche cose sono ritornate al loro posto nella Chiesa di Sappade: due volti di angioletto e due formelle.

Ma è importante che sia iniziata la riconsegna.

In effetti, il materiale consegnato nella Chiesetta di Celat, costituisce solo una parte delle opere recuperate: altre aspettano di essere riconosciute e restituite trovandosi sotto sequestro in Germania e in Austria.

Gli uomini delle squadre mobili di Trento e Belluno che hanno svolto le indagini hanno la concreta speranza di recuperare altre opere perché ritornino ad ornare il loro ambiente naturale, la Chiesa.

Un'occhiata al passato

Abitudini delle famiglie di una volta

Al mattino era abitudine alzarsi molto presto, prima che facesse giorno. L'illuminazione era fornita da una candela o da una lanterna ad olio, tanto per vedere dove si mettevano i piedi e molte volte non si accendevano usando quel po' di luce naturale che c'era, perché occorreva fare economia.

L'acqua solitamente era al centro di ogni villaggio ed era assicurata da una fontana scavata spesso in una unica pietra dove abbeveravano anche le mucche. I tubi per la condotta dell'acqua erano in legno di larice. L'uso quotidiano dell'acqua solitamente veniva portata nei secchi di rame.

Il primo compito, usualmente svolto dal capo-famiglia, era quello di accendere il fuoco. Poi si preparava il cibo per gli animali.

I lavori variavano a seconda delle stagioni. In maggio si terminava la seminazione e si iniziava a falciare l'erba. Molto sentito era andare in chiesa a recitare il rosario e partecipare alle rogazioni.

La ricchezza principale era costituita dalle mucche. Con i prodotti ottenuti da esse si poteva allevare una

famiglia. Si mangiava solitamente due volte al giorno. L'alimentazione variava anche a seconda la stagione ed era a base di formaggio, salsicce, la farinata con il latte condita con lo strutto, minestrone, erbe cotte, funghi, trote, chiocciole e rane. C'era naturalmente la polenta e le patate che venivano accompagnate da diversi cibi. Vino e pane erano rarissimi e solo in occasioni importanti se ne consumavano. Molto usati erano anche gli gnocchi ("papazoi"), tagliatelle cotte nel latte e la zuppa d'orzo. In occasione delle feste si usava fare delle frittelle, focacce senza lievito, oppure farina bianca abbrustolita nel burro. Per addolcire tutto si usava miele o succo dei frutti di bosco.

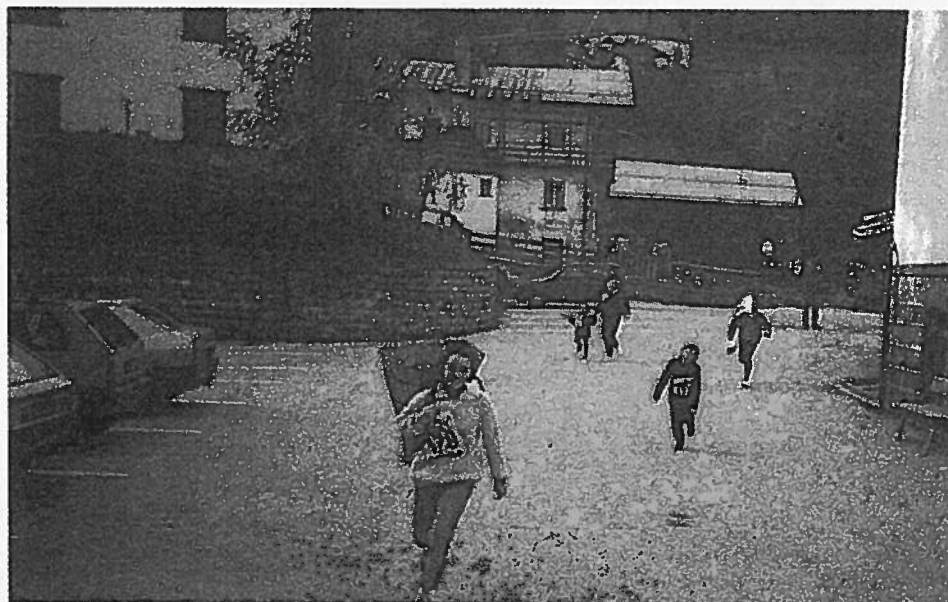
I piatti erano di legno o di stagno e così pure le posate. I secchi e le pentole erano di rame. I secchi comuni di legno e le padelle di ferro.

I ragazzi giocavano con i giocattoli fatti in famiglia, però si divertivano lo stesso. A dieci anni, o anche prima, andavano a lavorare come garzoni per guadagnare qualcosa o solamente per ottenere un pasto caldo.

Fausto Pellegrinon



Continuano regolari le attività per i ragazzi: il catechismo e l'A.C.R.



Festa del ciao: i ragazzi stanno correndo verso "il tesoro".

OFFERTE

Per la Chiesa
e le opere parrocchiali:

IN MEMORIA:

- di Primo Fenti 50.000
- di Benedetto Costa 100.000
- di Ronchi Lucilla 100.000
- di Evelina Dell'Osbel 100.000
- di Fortunato Pescosta 200.000
- di De Gasperi Pacifico e Deola Maria 100.000
- dei suoi defunti, Andrich Maria 50.000
- di Giovanni Bortoli: 50.000
- di Angela Basso, la nuora 100.000
- dei suoi defunti, Scardanzan Giusto 100.000
- di Angela Basso 300.000
- di Ines De Biasio 100.000
- di Scardanzan Fioretto 50.000

- di Angela e Antonio De Ventura 50.000
- di Romanel Giovanna 100.000
- di De Gasperi Iolanda 150.000
- di Biagio Scardanzan 50.000
- di Gianni Minotto 50.000
- di Fortunato Dell'Agnola 100.000

IN OCCASIONE:

- del matrimonio Lorenzi Lucillo-Zanini Marisa 200.000
- del Battesimo di Scardanzan Martin 150.000
- del Battesimo di Costa Andrea Monica 100.000
- del Matrimonio Costa Sergio-Fenti Orietta 200.000
- del matrimonio Montedori Giuliano-Luchetta Marta 100.000
- del battesimo di Loris Zanvettor 200.000

Per il Bollettino:

Attraverso i diffusori del bollettino di ottobre:

Tegosa 41.000; Marmolada 71.000; Feder 115.000; Sappade 130.000; Canes e Corso Italia 77.000; Fregona 80.000; Valt 35.000; Pisoliva 108.000; Caviola 607.000.

Inoltre: Ganz Felice (U.S.A.) 100.000; Robol Delfina (VA) 15.000; Rosanna Gaiardo 10.000, Follador Danilo (Svizzera) 50.000; Deola (TN) 15.000; De Gasperi Silvio (Lovere) 20.000; Fenti Pia 30.000; Martini Amelia 10.000; Fontanive Dorotea 20.000; Faè Celestina 20.000.

Il più vivo ringraziamento a tutti i sostenitori delle attività della Parrocchia. Grazie anche a tutti coloro che hanno voluto mantenere l'usanza della primizia come segno di apprezzamento per l'opera del sacerdote.

Nella nostra famiglia parrocchiale

Sono diventati figli di Dio
col Battesimo:

11. Costa Andrea Monica di Dario e di Teresina De Pra, abitanti a Caviola, nata il 26 aprile e battezzata il 13 ottobre.
12. Scardanzan Martin di Nello e di Scabin Anna abitanti a Feder, nato il 10 luglio e battezzato il 13 ottobre.
13. Zanvettor Loris di Mariano e di Roberta Murer, abitanti a Caviola, nato il 4 ottobre e battezzato il 1° dicembre.

Sposi nel Signore:

9. Lorenzi Lucillo, di Canale d'Agordo e Zanini Marisa di Caviola il 5 ottobre.
10. Costa Sergio, di Falcade e Fenti Orietta, di Caviola il 12 ottobre.

FUORI PARROCCHIA

- A Forni di Sopra (UD): Tomaselli Maurizio di Caviola con Del Fabbro Ivana il 5 ottobre.

- Ad Agordo: Fenti Giam-pietro di Caviola con Fusina Stefania il 19 ottobre.

- A Gosaldo, Marmolada Carlo con Gobbis Laura, il 7 dicembre.

- A S. Maria delle Grazie, Rosson Roberto con Fontanelle Lorena di S. Tomaso, il 7 dicembre.

Sono nella Pace:

21. Pescosta Fortunato coniuge di Zulian Clara di Sappade, di anni 70 morto il 18 ottobre.
22. Alchini Angela, vedova di Basso Ado, di Caviola, di anni 90 morta il 2 novembre.
23. De Biasio Ines, vedova di Fontanive Alfonso, di Borgo Franco di Ivrea, di anni 71, morta il 14 novembre.
24. Romanel Giovanna, vedova di Pescosta Sebastiano, di Sappade, di anni 84, morta il 18 novembre.
25. De Gasperi Iolanda, coniuge di Xaiz Silvio, di Fregona, di anni 78, morta il 20 novembre.

Col permesso
dell'Autorità
Ecclesiastica
Don Giuseppe De Biasio
direttore responsabile

Tipografia Piave
Belluno